

CAMERA, *relatore*. Rivendico alla Commissione il pensiero di far sì che il Presidente della Camera (tanto vero che ho interrotto in questo senso il collega Larussa) sia colui che provveda, per la necessità assoluta che deriva dalle condizioni in cui ci troviamo, alla scelta dei membri della Commissione, per la parte che riguarda la Camera.

L'illustre Presidente ha dichiarato che avrebbe respinto questo incarico, ma quando è tutta la Camera, che lo prega, la delegazione, per la legge che si sta discutendo, diventa unanimità di pensiero e quindi egli potrà accettare. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldassarre.

BALDASSARRE. Ho chiesto di parlare per associarmi alla proposta di tutti i colleghi che sia deferita la nomina della Commissione al Presidente. Avevo chiesto la parola prima ancora che la proposta fosse stata fatta, appunto perchè intendevo di farla io.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa.

LARUSSA. Ho chiesto nuovamente di parlare per modificare il mio emendamento in questo senso, e cioè nel senso in cui tutti siamo concordi: « su parere di una Commissione costituita di 11 senatori e 11 deputati, da designarsi dai Presidenti delle rispettive Assemblee ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. C'è ora una terza serie di emendamenti a questo secondo comma: uno dell'onorevole Berardelli, un altro dell'onorevole Baglioni.

L'onorevole Berardelli propone:

« Dopo il 2° comma aggiungere:

« Il Governo del Re ha facoltà di aggregare alla Commissione consultiva parlamentare 6 rappresentanti delle organizzazioni impiegate a carattere nazionale ».

Ha facoltà di svolgerlo.

BERARLELLI. L'ho illustrato durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Lo mantiene?

BERARDELLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Baglioni propone che dopo la parola: assemblee, si aggiunga « e da dieci delegati nominati dalle organizzazioni degli impiegati dello Stato ».

Ha facoltà di svolgerlo.

BAGLIONI. Anche io ho illustrato il mio emendamento nella discussione gene-

rale: il mio discorso di ieri, sulla riforma, e l'ordine del giorno da me presentato affermano pienamente e chiaramente quale è il mio fermo convincimento: che cioè non solo è doveroso e necessario, ma è altresì utile, dare largo posto ai sindacati professionali nel riordinamento e nella semplificazione della burocrazia.

Ma forse torna opportuno insistere sul concetto che, essendo ormai riconosciuto quasi universalmente che l'organizzazione professionale è un meraviglioso strumento di progresso sociale, ove la sua competenza tecnica venga utilizzata e rivolta verso lo studio dei problemi che interessano la collettività, è giusto, doveroso e necessario ammetterne la rappresentanza alla Commissione. Poichè detta Commissione dovrà studiare e consigliare al Governo i provvedimenti da adottarsi, è evidente quanto giovi oltre che il concorso delle competenze generiche, diremo così, che verranno indicate dalla Camera elettiva e dalla Camera vitalizia nei loro delegati, il concorso delle competenze tecniche, specifiche, che possono e devono indicare le organizzazioni.

Perchè, se è vero che i precetti delle due Camere rappresenteranno nel loro complesso il Paese in generale, è ancor più vero che i rappresentanti che venissero, ed auguro verranno, dalle organizzazioni, avranno essi una indicazione ancor più precisa e specifica, in quanto rappresenteranno le vedute e gli interessi di tutti gl'impiegati d'Italia.

E, poichè si tratta di discutere e di vagliare provvedimenti, che avranno ripercussioni gravi su decine di migliaia di impiegati e relative famiglie, non si capisce come sia possibile negare a un così gran numero di impiegati — che per esser tali non sono meno cittadini degli altri — di avere voce almeno consultiva per far conoscere direttamente il loro pensiero sulla nuova sistemazione del loro trattamento e sulla nuova organizzazione del loro lavoro.

Spero, quindi, e mi auguro che il Governo voglia accettare l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni impiegate nella Commissione, e non vedo come si potrebbe negar questo a cittadini che hanno già per suffragio universale riconosciuto il diritto alla sovranità di eleggersi i loro rappresentanti.

Il Governo presieduto dall'onorevole Bonomi che, come dissi ieri, ha precedenti discreti in materia, come uomo politico, non vorrà seguitare a considerare gli im-